Periodico di Fede, Attualità e Cultura

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 9 - n° 25| 17 settembre 2018 | ~~1 euro~~ omaggio

17 settembre 2018 ore 18.00
Basilica Cattedrale

INIZIO NUOVO ANNO PASTORALE

All'interno il testo integrale dell'omelia di S.E. Mons. Salvatore Visco

Chiesa 4 | Immigrazione 5 | Vita Consacrata 8|9 | don Luigi Moretti 10|11

Una mamma verso gli altari

Domenica 9 settembre si è aperta la fase diocesana della causa di beatificazione

Il Governo chiede aiuto alla Chiesa

Ci hanno chiesto aiuto e noi lo abbiamo fatto. E' una soluzione condivisa con il Viminale, con

Anniversari in Convento

Sono le ore 17.30 di sabato, 8 settembre 2018. Entrando nella Chiesa

Un vero uomo di Dio

Don Luigi non è più in mezzo a noi. Era un'esplosione di vita. Un perenne andare e ve-

Roberto Francesco Romolo Bellarmino

Un Santo Vescovo dei tempi antichi giunse a Capua

DI ANNAMARIA MEDUGNO

Roberto Francesco Romolo Bellarmino è nato nell'anno del Signore 1542, il giorno 4 ottobre. Un grande vescovo che per l'amore di Gesù Cristo tanto ha fatto per la città di Capua. Ebbe pii genitori che lo educarono a recarsi ogni giorno alla chiesa più vicina per pregare dinanzi al Santissimo Sacramento. Ancora bambino all'età di cinque o sei anni, era solito predicare su uno scannetto rovesciato, rivestito da una veste di lino parlava sulla Passione del Signore. Era dotato di una intelligenza in grado di comprendere qualsiasi insegnamento, si dilettava dell'arte poetica e la sera leggeva Virgilio, inoltre scriveva libri ed imparò a cantare e suonare strumenti musicali. Scelse la Compagnia di Gesù come ordine religioso. Nel 1602 essendo la Chiesa di Capua rimasta senza vescovo, il Papa (Clemente VIII) la diede a Bellarmino che vi rimase fino al 7 marzo del 1605. L'affetto verso la città fu immenso e duraturo, e inestinguibile fu la devozione del popolo verso l'antico pastore. Nel corso del primo anno ristrutturò la chiesa cattedrale e il palazzo vescovile, e nei tre anni compì tre volte la visita dell'intera diocesi. Una delle sue caratteristiche è l'essere stato un grande oratore, ricordiamo le *Prediche a Capua*, inoltre si impegnava a risvegliare le coscienze, insegnando quanto fosse importante perseverare nella preghiera per riuscire a mettere in salvo la propria anima. In meno di tre anni di attività pastorale tra San Roberto Bellarmino e i suoi figlioli spirituali si stabilì una felice corrispondenza di amorosi sensi. Fu una espansione di carità una sinfonia mirabile in cui intrecciandosi si fusero insieme in una soave armonia le note dell'affetto del padre e dei figli. Le incessanti e gravi fatiche da lui intraprese per il bene delle anime, sono le prove luminose della carità che bruciava le fibre del suo cuore. Lo zelo sincero del buon pastore non urtava le coscienze sensibili dei fedeli. Il 7 marzo del 1605, dopo la morte di Clemente VIII, il Bellarmino dovette partire per Roma. Partir c'est un peu mourir, perché il distacco è sempre triste quanto più intimi sono i vincoli dell'affetto di persone che non si rivedranno più. L'amore del Bellarmino verso i figli di Capua fu ardente e ardentemente fu a sua volta riamato. Al momento della partenza i fedeli tutt'intorno, desideravano toccarlo gli ostacolarono il cammino, lo chiamavano "padre". Calde lacrime sgorgavano dagli occhi di tutti e dai petti di donne e uomini salivano al cielo alte grida di dolore. Erano soprattutto i poveri che sentivano il dolore del distacco perché in colui che partiva vedevano il proprio padre la mano provvida nella sventura l'aiuto e il conforto nella miseria. Questa pubblica manifestazione di affetto anche dagli occhi del servo di Dio fece scendere molte lacrime che gli rigarono le guance verginali. L'affetto dei fedeli verso il loro padre si era profondamente radicato nei cuori dei cittadini. Egli lasciò la città col corpo ma non col cuore.

ANNO 2018-19
TRASFIGURARE

Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE

La poesia ha questo di buono, che ci anima, ci risveglia, ci fa sentire le cose, ci fa correre, volare. Vien voglia di cantare anche noi, quando vicino a noi uno prende a cantare.
Giuseppe De Luca

La qualità non è mai casuale; è sempre il risultato di uno sforzo intelligente.
John Ruskin

Quando la notte è stata troppo solitaria/e la strada troppo lunga/quando pensi che l'amore è solo/per chi è fortunato e forte/ricorda che d'inverno,/in profondità, sotto la neve/c'è un seme che con l'amore del sole/diventa una rosa, in primavera.
Janis Joplin

Buoni confini fanno buoni vicini.
Robert Frost

Nulla di se e del mondo sa la generalità degli uomini se la letteratura non glielo apprende.
Leonardo Sciascia

La nostra vita è delimitata da due silenzi: il silenzio delle stelle e quello del sepolcro.
Thomas Carlile

Il passato, è per definizione, un dato non modificabile. Ma la conoscenza del passato è una cosa in fieri che si trasforma e si perfeziona incessantemente.
Marc Bloch

Se l'aria mi raccontasse di te vorrei perdermi per sempre nel vento.
Eugenio Montale

Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili sono eterne.
San Paolo

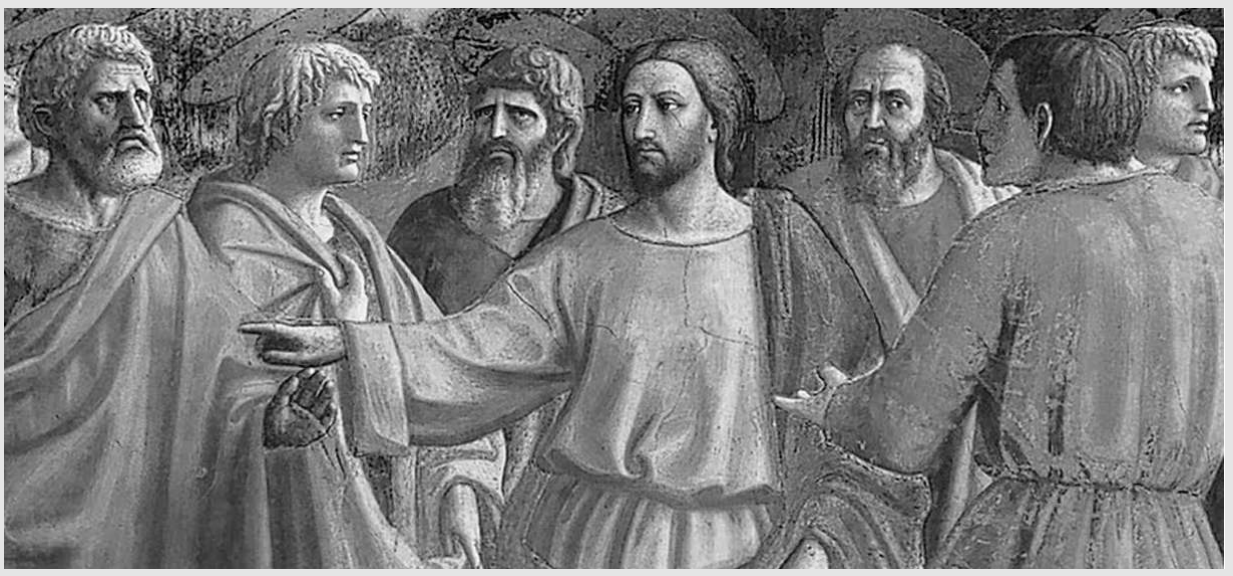
Qualunque cosa distrugga la libertà non è amore. Deve trattarsi di altro, perché amore e libertà vanno a braccetto, sono due ali dello stesso gabbiano.
Osho

XXIV Domenica del Tempo Ordinario

Non di solo pane… Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia

A chi ti senti più vicino? A un Dio che non prova niente o a un Dio che soffre?

DI ANTONELLO GAUDINO



Martedì mattina abbiamo partecipato alla Santa Messa Esequiale, presieduta dal nostro Arcivescovo, S.E. Mons. Salvatore Visco, del caro don Luigi Moretti, sacerdote della nostra amata Arcidiocesi di Capua. Cari amici della Casa della Divina Misericordia con voi voglio ripetere le parole del salmista: *«Signore, hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta»*. Voglio pregarle con voi per attingerne forza e coraggio nel momento in cui la Croce ci visita. In fondo anche la pagina evangelica ci rammenta l'itinerario di Gesù verso Gerusalemme con la conseguente consegna a coloro che vorranno la sua condanna di croce. Ci ravvisa che questo supplizio non interessa semplicemente l'uomo Gesù, ma il Figlio di Dio che deliberatamente vuole affrontare la *"spassionata tappa d'amore"* per l'umanità, mostrando se stesso quale *"agnello votato al macello"*, sfigurato d'aspetto. *(1^ Lettura)*. La sua decisione è ponderata e risoluta. Non vi si oppone, non recrimina e accetta consapevolmente il suo destino, ben conscio che questo corrisponde alla volontà del Padre. Che cosa aveva stabilito Dio Padre per il suo unico Figlio? Aveva stabilita che, a differenza di Isacco che fu risparmiato dal sacrificio sul monte, questi morisse come vittima sacrificale sul monte Calvario. Vittima del sacrificio di espiazione delle colpe del mondo intero, senza il quale sarebbe stato impossibile il riscatto dell'umanità. Era nel progetto di Dio che il Figlio dell'uomo soffrisse, venisse riprovato da scribi e farisei, fosse messo a morte perché solo così si poteva realizzare la nostra salvezza. E questo era il disegno del Padre: il sacrificio del proprio Figlio e non le vie di comodo o di successo immediato. Certo, dopo la crocifissione seguirà la risurrezione e l'esaltazione al di sopra di tutto ma quella della morte sul legno doveva essere una tappa irrinunciabile. Disattenderla sarebbe stato dare alito alla volontà del maligno, la cui tattica è quella di fare apparire buono e giusto ciò che in realtà è distruttivo e deleterio. Solo il diavolo, nemico dei progetti di Dio, può ora inficiare la buona fede di Pietro al punto da fargli apparire sconveniente che il maestro si rechi a Gerusalemme. Se nell'ottica del Signore l'immolazione favorisce il riscatto, nei progetti di Satana l'autodifesa, apparentemente legittima e utile, serve a distogliere il Figlio di Dio dal completare il progetto di salvezza. In altre parole, Satana sotto l'apparenza di *"amore per il prossimo"* suggerisce a Pietro che Gesù non deve recarsi a Gerusalemme. Deve evitare la Croce! E così non portare a compimento la redenzione e la salvezza. E in tutto questo sembra addirittura che Satana si prenda la briga di prevaricare sul Figlio di Dio e, per mezzo di Pietro *"dettare addirittura legge"*. Ecco perché Gesù risponde categoricamente e con tono deciso: *"Va' dietro a me, Satana"* (Non *"allontanati da me"*!). Non può sostituirsi a Dio il maligno approfittando vigliaccamente della debolezza di un uomo, succube alle tentazioni. Mi sembra di sentire le parole che spesso mi ripeteva affettuosamente Mons. Bruno Schettino nel periodo di discernimento al diaconato permanente: *"Stai al tuo posto!"*. La dimensione della Croce è quella che più ci identifica come cristiani. Il suo mistero deve essere accolto e accettato senza riserve e di esso si dev'essere anche pronti a fare esperienza diretta affinché al Crocifisso noi ci associamo. Del resto, per quanto cerchiamo di evitarla eludendola o scaricandola su altri, la Croce è sempre quella, inevitabile per tutti e di peso per chi non sa accettarla veramente come tale. Per quanto ne diamo le interpretazioni più svariate e stratificate, chiamandola con altri termini e identificandola come pena, sacrificio, tortura e qualche altro sinonimo di matrice profana o miscredente, essa è sempre la stessa per tutti e nessuno ne sarà mai esentato. Ma qual è la differenza fra la croce di chi crede e quella di chi non ha fede? Semplicemente chi crede la conosce come "Croce" a tutti gli effetti, ossia come partecipazione al carattere espiativo del Cristo, come luogo della nostra salvezza nel partecipare alle sofferenze di chi ci ha redenti sul Golgota. E di conseguenza per il credente essa è un'opportunità e perfino un privilegio. Per chi crede nel Crocifisso essa è luogo di speranza; per chi non crede può diventare disperazione. Chi crede sa come attribuirle un senso, chi non crede può smarrire il senso della sua vita. Chi crede in essa vive di fiducia nel futuro (gloria e risurrezione); chi non crede può anche non aver futuro. Chi vive lontano dall'unicità del fatto di redenzione della croce e non se ne lascia avvincere, chi pretende di scoprire Gesù per mezzo di puri elementi esteriori o solamente affascinato dal presunto sensazionalismo dell'immagine miracolistica, chi si sofferma insomma su un dato esclusivamente secondario della sua figura e del suo messaggio e chi solo in modo blando e superficiale si pone al suo seguito, ebbene non viene a conoscenza di quanto è *"segreto"*, ma deve aprire il cuore alla rivelazione di un Dio Amore che è capace di donare fino all'immolazione di se stesso. Questo è il brivido che i cristiani provano di fronte alla Croce di Gesù. Il brivido che sorprende sempre chi, come Oscar, un bambino malato di leucemia, accompagnato da un'anziana vecchietta in camice rosa – da cui il titolo del bel romanzo di E. E. Schmitt, *Oscar e la dama in rosa* – si ritrova di colpo a fissare per la prima volta il crocifisso della cappella dell'ospedale. *"Se fossi Dio, io non mi sarei lasciato ridurre in quel modo"*, esclama sconcertato il bambino. E nonna Rosa – come la chiamava affettuosamente Oscar – di rimando: *"Rifletti Oscar. A chi ti senti più vicino? A un Dio che non prova niente o a un Dio che soffre?"*.

Semplicemente così

Non conobbe a parole
Il dolore ed ora
Sa meglio di noi
Non solo cosa sia
Una mano trafitta
Ma la pena amara
Di dovere con quella mano
Dire addio a chi si ama.
C'insegnò fino alla fine
Che pregare è parlare
Cuore a cuore con Uno
Che sa quello che fa
E ci vuole bene. E fu
Il suo sospiro costante
Vederci suoi amici, Lui
Che per noi non mandò
Un altro a morire
Pur non valendo noi
Più di una sua lacrima
O di una sua ferita.
E fa che nella nostra vita
Brina o bufera, sia
Il nostro domani migliore di ieri.

Giuseppe Centore

Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all'indirizzo mail **orarimesse@kairosnews.it**

Avviata la causa di beatificazione per Chiara Corbella

Una mamma verso gli altari

DI ANTONELLO GAUDINO

L'avvio della causa di beatificazione significa che la Chiesa riconosce ufficialmente Chiara come una buona compagna di viaggio verso il Cielo. Ora l'annuncio della Buona notizia, può trovare in lei ancora più di prima una strada preferenziale per raggiungere il cuore e la vita delle persone

Domenica 9 settembre si è aperta la fase diocesana della causa di beatificazione di Chiara Corbella. Chiara Corbella nasce a Roma il 9 gennaio 1984. Insieme alla sorella Elisa, di due anni più grande, cresce in una famiglia che le insegna ad avvicinarsi alla fede sin da bambina. Grazie alla mamma Maria Anselma, dall'età di cinque anni Chiara frequenta una comunità del Rinnovamento nello Spirito. Questo percorso, in cui impara a rivolgersi a Gesù come ad un amico, le insegna soprattutto a condividere la fede con i fratelli in cammino. Col passare degli anni emerge in lei una certa autonomia che la rende molto determinata nelle sue scelte. Il suo è un temperamento tranquillo, non ribelle, che ha modo di esprimersi nel servizio agli altri. Chiara avrebbe festeggiato dieci anni di matrimonio con il suo Enrico il prossimo 21 settembre invece, tra due venerdì, si aprirà ufficialmente la sua causa di beatificazione e canonizzazione. A presiedere la cerimonia, a mezzogiorno, sarà il cardinale vicario Angelo De Donatis; non si terrà, come di consueto, nell'Aula della Conciliazione, ma nella basilica di San Giovanni in Laterano, visto che si attengono centinaia di partecipanti. *«Laica e madre di famiglia»*, si legge nell'editto che dà il via al processo, firmato dal cardinale vicario lo scorso 2 luglio. *«Il 13 giugno 2012 moriva a Pian della Carlotta (Manziana) la Serva di Dio Chiara Corbella* – scrive De Donatis – *laica e madre di famiglia, sposa e madre di grande fede in Dio. Dopo essersi sposata il 21 settembre 2008 si trovò ben presto a vivere situazioni davvero difficili quali la morte di due figli piccoli, poco dopo le nascite. Durante la terza gravidanza, a Chiara fu diagnosticato un tumore. Le eventuali cure avrebbero avuto conseguenze mortali sul bambino che portava in grembo, ma l'attesa ne avrebbe compromesso l'efficacia»*. Non ebbe dubbi: *«Decise di portare a compimento la gravidanza»* prosegue il cardinale, ripercorrendo la biografia di questa giovane romana, morta a soli 28 anni. *«La sua oblazione* – scrive ancora – *rimane come faro di luce della speranza, testimonianza della fede in Dio, Autore della vita, esempio dell'amore più grande della paura e della morte»*. La storia di Chiara, le sue scelte, toccano i cuori di tanti. Al suo funerale, nella chiesa di Santa Francesca Romana all'Ardeatino, una folla infinita le vuole dare l'ultimo saluto. La sua tomba, al cimitero del Verano, diventa meta di pellegrinaggi. *«C'è un disegno di Dio che ci indica questa persona, le sue vicende e il suo modo di affrontare la vita come possibile modello di ispirazione per i credenti. La fama di santità è suscitata sempre dallo Spirito Santo* – spiega padre Romano Gambalunga, carmelitano scalzo, postulatore della causa di beatificazione – *da un punto di vista umano possiamo poi cercare di capire perché susciti questo interesse, questa simpatia e perché impatti la vita di tante persone, anche lontane dai confini del nostro Paese. Questo succede perché Chiara era una ragazza normale, piena di interessi, amava viaggiare, suonava il violino e il pianoforte. Aveva avuto un fidanzamento come quelli di tutti, anche travagliato, fatto di mollarsi e riprendersi. Ma in tutto quello che lei vive, fin da bambina, grazie all'educazione profondamente cristiana, è sostenuta dalla preghiera»*.

La storia personale di Chiara Corbella, prosegue il religioso, colpisce perché *«risplende della luce del Vangelo, è Vangelo vissuto, vivente»*. Anche *«le maternità difficili e poi la sua malattia sono stati esperienza della Croce* – conclude padre Gambalunga – *e la Croce è la porta per la Pasqua, per entrare nella vita nuova ed essere fruttuosa per tutti, per la Chiesa e per il mondo»*.

A cinque anni dalla morte della giovane madre viene fondata l'Associazione Chiara Corbella Petrillo *«per avviare e supportare la sua causa di beatificazione. Già da prima però, si è cercato di far conoscere la sua storia rispondendo alle richieste di testimonianze che arrivavano sia dall'Italia che dall'estero, consapevoli e grati di aver ricevuto in Chiara un grande dono per noi e per la Chiesa intera»*, ha spiegato il presidente Massimiliano Modesti che ha conosciuto la Corbella quando era ancora in vita mentre sua moglie Daniela, anche lei membro dell'Associazione, era la ginecologa che la seguiva. *«Abbiamo accompagnato Chiara ed Enrico in tutte le prove della loro vita coniugale* – ha raccontato – *starle accanto ci ha aiutato a vedere l'Amore di un Papà in Cielo che "se toglie è per darti molto di più"»*. L'avvio della causa di beatificazione significa che la Chiesa riconosce ufficialmente Chiara come una buona compagna di viaggio verso il Cielo. Ora l'annuncio della Buona notizia, può trovare in lei ancora più di prima una strada preferenziale per raggiungere il cuore e la vita delle persone.

Per sbloccare lo stallo della nave Diciotti

Il Governo chiede aiuto alla Chiesa

La nostra Arcidiocesi in prima linea

DI ANTONIO CASALE

Ci hanno chiesto aiuto e noi lo abbiamo fatto. E' una soluzione condivisa con il Viminale, con cui abbiamo firmato un protocollo. Abbiamo anche ribadito che questo è uno sforzo straordinario fatto dalla Chiesa, non crediamo sia questa la modalità di gestire situazioni così complesse. Con queste parole, Oliviero Forti, responsabile immigrazione di Caritas italiana, ha spiegato ai giornalisti l'impegno della Chiesa italiana per sbloccare la grave situazione di stallo in cui si trovava la nave Diciotti, con a bordo 177 migranti, in maggioranza eritrei, tenuti "in ostaggio" in condizioni igienico sanitarie inaccettabili.

Al gesto di disponibilità della Chiesa Italiana è corrisposto immediatamente un moto di solidarietà da parte delle Chiese locali che si sono fatte avanti spontaneamente per condividere lo sforzo di accoglienza e distribuire i migranti in piccoli gruppi su tutto il territorio nazionale. La Diocesi di Capua è stata tra le prime a dare la sua disponibilità in nome di un'antica e consolidata tradizione di accoglienza. Accogliere 5 giovani eritrei, nati in una delle aree più tormentate dell'africa e provati da un lungo viaggio di sofferenze e umiliazioni, non poteva essere che una ulteriore occasione di crescita per la nostra comunità. «Abbiamo voluto dare una risposta forte di solidarietà all'appello del papa. Si tratta di un gesto di accoglienza, fatto con prudenza e semplicità», spiega Antonio Casale, direttore dell'ufficio Migrantes per motivare l'azione. Prudenza e semplicità sono le due caratteristiche che contraddistinguono l'agire evangelico. Prudenza nel calcolare e progettare i passi necessari, semplicità nel riconoscere il volto di Cristo in ogni fratello che bussa alla porta, senza distinzioni, chiusure e paure. Con tale spirito il direttore Migrantes ed il direttore della Caritas diocesana, don Raffaele Paolucci, si sono messi gioiosamente in cammino verso Rocca Di Papa ansiosi di conoscere i nuovi fratelli inviati dalla Provvidenza. L'incontro non ha deluso le attese. Si trattava di 5 giovani impauriti e affaticati che avevano una sola parola sulle labbra, ma soprattutto negli occhi: grazie. Quanti pregiudizi cadono quando le persone si incontrano con cuore aperto. La prima tappa del progetto prevedeva una breve permanenza al Centro Fernandes di Castel Volturno per svolgere i fondamentali accertamenti sanitari, i primi adempimenti legali e per utilizzare la competenza di operatori esperti in grado di conoscere meglio le esigenze dei nuovi arrivati. La seconda tappa prevedeva una sistemazione individualizzata presso altre comunità della diocesi. Accolti con amore dalla comunità del Fernandes, con le suore Francescane ed i padri comboniani, i 5 anonimi eritrei sono diventati Dawit, Jonas, Mussie, Ermyes e Oqubay, volti e storie precise cariche di sofferenza. Ma nonostante si sentissero finalmente rispettati ed amati nel confort di una dimora accogliente, una vena di tristezza e di ansia segnava i loro volti sempre più luminosi. Il loro viaggio, infatti, non era ancora finito. Avrebbero potuto continuare a fare la "pacchia" tra noi, come alcuni vedono l'accoglienza dei rifugiati. E invece no. Hanno preferito continuare a inseguire il loro sogno continuando a rischiare sulla loro pelle per raggiungere la meta preclusa da leggi rigide e talvolta ottuse dove ricongiungersi ad affetti ed amici e costruirsi finalmente una vita migliore con il loro lavoro e la loro esemplare voglia di vivere, senza pretendere niente da nessuno.

Il Centro Fernandes OGGI

Prima Accoglienza			
		11 uomini	tra questi ci sono 2 disabili, uno tra questi è stato sfrattato nell'ambito dello sgombero del Parco Sareceno da riqualificare
		2 donne	tra queste una disabile non vedente
	Studenti		
		1 uomo	Universitario del Senegal che aderisce al Progetto Centro Studi
Altri Servizi			
Mensa		tutti i giorni	
Doccia		tutti i giorni	
Centro di Ascolto		tutti i giorni	
Ambulatori			
	Generico	martedì e giovedì	in media 30 utenti
	Dentistico	mercoledì e giovedì	
	Oculista	giovedì	
	Ginecologico	martedì	
Corsi			
		3	corsi di lungua italiana e Diploma di Terza Media in convenzione con il Centro Provinciale Istruzione Adulti
		1	corso di lingua italiana gestito dal Centro Fernandes
		1	corso di sartoria
		1	corso per parrucchiere
	Attività sportive		
Proggetti di Caritas Italia			
	PRESIDIO		contrasto al caporalato e sostegno agli immigrati lavoratori
	IN TE MI RIFUGIO		accoglienza di donne vittime di tratta o vulnerabili
	CENTRO STUDI INTERNAZIONALE		(in attesa di essere ufficialmente inaugurato) sostenuto dall'Arcidiocesi e da altri partner privati
Partners			
padri Comboniani -	suore Francescane dei Sacri Cuori -		parrocchia Santa Maria dell'Aiuto

ANNO PASTORALE
2018 - 2019
Omelia alla Solennità
di San Roberto Bellarmino
Capua, Basilica Cattedrale
17 Settembre 2018

Uomini e donne di preghiera con una limpida testimonianza di vita

Abbiamo pregato, come responsorio tra le letture, con 4 versetti del salmo 18, quello che certamente tutti conoscete e che inizia con la lode del creato: "*I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento*".

L'autore sacro loda e ringrazia il Signore per il dono della creazione e della legge divina insita nella natura ed esplicitata tramite la rivelazione a Mosé e considera i giudizi di Dio più preziosi dell'oro e più dolci del miele.

Il salmo responsoriale, nell'impianto della Liturgia della Parola, è la risposta del credente alla Parola ascoltata nella prima lettura, il fedele risponde alla Parola di Dio con la stessa Parola di Dio, utilizzando la preghiera dei salmi.

Nella prima lettura – Libro della Sapienza – è Salomone che parla e si riferisce alla sua celebre preghiera di Gabaon quando al Signore che gli chiedeva cosa desiderasse, il giovane re domandò un *cuore docile* e la *saggezza nel governare*.

Sappiamo dal racconto del primo libro dei Re (1Re 3,7-12) che il Signore gli accordò anche altro perché aveva rettamente domandato.

Carissimi fratelli, nella nostra preghiera chiediamo la docilità del cuore perché siamo resi capaci di accogliere i suggerimenti del Signore per rettamente condurre la nostra vita e, se abbiamo responsabilità come genitori, educatori, responsabili di comunità, renderci disponibili a lasciarci invadere dalla forza di Dio per saggiamente governare.

Innanzitutto governare noi stessi aprendo le vele dell'anima al vento dello Spirito Santo. Qual è il segreto per riuscire a possedere un cuore docile? L'intimità divina. Entrare in un colloquio profondo con il Padre celeste non solo con parole pronunciate con la bocca ma attraverso un profondo cammino interiore che ci permetta lentamente di uniformarci alla Sua volontà nell'impegno e, superando il nostro egoismo e i nostri personalismi, ci consenta di vivere come Lui vuole che viviamo.

Il brano evangelico di oggi lo sottolinea perfettamente "*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli*". Vivere la preghiera come strumento di comunione con Dio, lasciarsi stringere dall'abbraccio del Padre, condotti dalla testimonianza redentrice del Figlio nello Spirito, è la necessaria premessa per ogni impegno apostolico di evangelizzazione.

Noi tutti, sacerdoti, diaconi, religiose, fedeli laici, ci sforziamo di impegnarci nella costruzione del Regno di Dio con molteplici iniziative che spesso riempiono le nostre giornate. Ma l'impegno doveroso del fare (l'ha detto Gesù: *Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo*) ha un fondamentale preludio nel colloquio intimo e profondo con il Signore; questo colloquio intimo e profondo è la preghiera, che veniva definita dal catechismo di San Pio X *l'elevazione della mente a Dio*. Questa terminologia deriva da un piccolo trattato di San Roberto Bellarmino che porta un titolo simile. Un brano di questo trattato l'abbiamo letto nell'Ufficio delle letture di oggi. Il Santo vescovo richiama il salmo 18 e si rivolge al Signore: "*Cosa vi è di più facile, di più soave e dolce che amare la bontà, la bellezza e l'amore?*" e aggiunge "*Tu arrivi perfino a promettere un premio a quelli che osservano le tue leggi, pur essendo queste già per se stesse più preziose di molto oro e più dolci di un favo di miele*".

Nel Vangelo più volte gli evangelisti raccontano che Gesù viveva intensamente l'intimità col Padre e gli apostoli spesso lo vedevano raccogliersi in preghiera da solo, in disparte, sul monte. La parola e l'esempio del Maestro erano per i suoi discepoli la strada tracciata da seguire per costruire la casa sulla roccia, una esistenza fondata su Gesù che sia in grado di non temere gli eventi tumultuosi del mondo.

Questa strada la seguono i veri discepoli, l'hanno seguita fedelmente i santi.

Oggi celebriamo la solennità del nostro Patrono San Roberto Bellarmino. Visse, come sperimentiamo anche noi anche se in modo diverso, in tempi burrascosi anche per le insidie degli eretici cui contrappose una limpida predicazione in difesa delle verità della Fede.

Avete visto che abbiamo finalmente allestito la cappella delle reliquie come in moltissime cattedrali. Oltre all'antichissima cassa con il corpo di San Prisco, Protovescovo e Martire della nostra Chiesa locale che sarà deposta a breve al centro della grande vetrata istoriata, abbiamo esposto alla venerazione dei fedeli molti reliquiari finora custoditi in depositi tutelati. Anche questa esposizione è un invito alla preghiera tramite l'intercessione della Chiesa trionfante: i santi e i beati che già sperimentano la gioia eterna nella Patria celeste.

Il Santo Padre ci ha donato la bella e semplice Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*, sulla universale vocazione alla santità. Chi l'ha letta ricorda quando propone di guardare alla santità della porta accanto: per esempio "*i genitori che crescono con tanto amore i loro figli, gli uomini e le donne che lavorano per portare il pane a casa, i malati, le religiose anziane che continuano a sorridere*" (n. 7).

L'altro ieri il Papa a Palermo, nel 25° dalla morte del Beato Don Pino Puglisi ha parlato di questa coraggiosa santità contemporanea: "*Don Pino non viveva per farsi vedere, non viveva di appelli antimafia e nemmeno si accontentava di non fare nulla di male, ma seminava il bene. Venticinque anni fa, quando morì nel giorno del suo compleanno, coronò la sua vittoria con il sorriso che non fece dormire di notte il suo uccisore". "Abbiamo bisogno di tanti preti del sorriso, di cristiani del sorriso, non perché prendono le cose alla leggera ma perché sono ricchi soltanto della gioia di Dio perché credono nell'amore e vivono per servire*". E poi dopo l'esortazione ai mafiosi a convertirsi – li ha chiamati fratelli – ha aggiunto: "*Il mondo non ha bisogno di uomini d'onore ma di uomini d'amore*".

Assisi. Olio per la lampada della Basilica

Il prossimo 4 ottobre sarà la Regione Campania a donare l'olio per la lampada che arde per tutto l'anno nella Basilica di San Francesco, Patrono d'Italia.

Ogni diocesi partecipa con una delegazione di

fedeli. I vostri parroci ve ne avranno già parlato ma non abbiamo ancora riscontri sui numeri effettivi dei fedeli che interverranno. Mercoledì prossimo incontrerò i sacerdoti che mi faranno avere i riscontri necessari.

Formazione permanente

Nel nuovo anno pastorale imposteremo il nostro percorso di formazione permanente per i sacerdoti e i laici sul tema del *Trasfigurare*, uno dei verbi del Convegno di Firenze del 2015.
Vogliamo brevemente ricordare la riflessione emersa da quell'importante assise della Chiesa italiana: "*La trasfigurazione è anzitutto un'esperienza evangelica, essa è stata per i tre discepoli l'accedere alla verità del mistero di Cristo*". È Gesù a trasfigurarsi ma sono i discepoli che cambiano la relazione col mistero di Cristo "*che appare loro nella sua intima verità, alla luce della Legge e dei Profeti*" (Convegno di Firenze 2015). Ne deriva una consapevolezza che si trasmetterà ad ogni fedele battezzato, consapevolezza che dalla esperienza della Chiesa primitiva si espande, si concretizza e si evidenzia sempre meglio fino ai nostri giorni: "*Trasfigurare significa essere condotti come Chiesa al discernimento, all'interno del mondo nel quale il cristiano sta senza tuttavia appartenervi. Una Chiesa che sa stare nel mondo senza mondanizzarsi*" (ib.).

Scuola-Base per laici

Quest'anno concludiamo l'ultimo anno della Scuola di formazione di base per operatori pastorali. L'anno prossimo ricominceremo il percorso.
Per coloro che hanno già terminato negli anni precedenti, per i membri dei Consigli pastorali, e quanti lo desiderano, oltre alla riflessione sulla Chiesa chiamata a *incarnare* il trasfigurarsi, saranno presentate le figure del Venerabile *Don Donato Giannotti*, sacerdote della nostra Arcidiocesi, fondatore delle Ancelle dell'Immacolata e del Venerabile *P. Simpliciano della Natività*, religioso dei Frati Minori Alcantarini, fondatore della Suore Francescane dei Sacri Cuori: due Istituti religiosi presenti in modo significativo nella nostra Chiesa locale. Due figure Don Donato e P. Simpliciano che hanno incarnato il trasfigurarsi rendendosi trasmettitori della luce che proviene dal Risorto.
Inoltre vi comunico che è quasi alla conclusione l'inchiesta diocesana sulle virtù della Serva di Dio *Madre Anna Sardiello*, fondatrice delle Suore Eucaristiche di San Vincenzo Pallotti che hanno la Casa-Madre a San Prisco. Al più presto la documentazione diocesana sarà inviata – con voto positivo – alla Congregazione per le cause dei Santi.

Sinodo dei giovani

Siamo alla vigilia del grande evento del Sinodo dei giovani voluto da Papa Francesco.
Si terrà dal 3 al 28 ottobre sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". L'11 e il 12 agosto il Santo Padre ha incontrato una rappresentanza dei giovani italiani. C'erano anche i nostri; una rappresentanza piccola – poco più di 70 – ma vivace. Durante l'anno ci si è preparati con incontri in diversi luoghi della diocesi e potremmo dire che il coinvolgimento c'è stato, ma forse solo per i giovani che già frequentano le nostre parrocchie e i nostri gruppi associati. L'impegno per raggiungere "i lontani" si è tentato, ma credo non sia bastato per farci considerare i risultati come chiaramente significativi. Attendiamo quanto ci dirà il Sinodo e riprendiamo il cammino senza scoraggiarci.
Il tema "giovani, fede, discernimento vocazionale" ci riporta alla fonte del problema; il discernimento vocazionale è prodotto da una vita di fede. Tutte le vocazioni nascono da una scelta che fa delle fede il caposaldo della vita di un giovane. La mancanza o l'impressionante diminuzione di Ministri Ordinati, di scelte oculate per la vita consacrata, la gracilità dell'impianto matrimoniale sia nella preparazione che nella esperienza della vita di coppia, ci pone di fronte non solo la problematica ma la necessità di un impegno che non può essere rimandato.
A voi sacerdoti nelle vostre parrocchie, a voi religiose, a voi genitori nelle vostre famiglie, a voi tutti fedeli laici impegnati nelle aggregazioni laicali – gruppi, movimenti, associazioni – l'invito a pregare, a discernere con equilibrio, a scoprire tutte le vocazioni e, nel caso di scelte per il Ministero ordinato e la Vita Consacrata, a sostenerle con coraggio.

Famiglia

Insieme alla crisi vocazionale e la difficoltà di avvicinare i giovani alla pratica vera della fede, c'è da considerare anche la crisi della famiglia: non solo la diminuzione significativa dei matrimoni, e non solo di quelli celebrati in chiesa, ma in alcuni casi il tentativo di spettacolarizzazione del rito che impoverisce la grandezza del sacramento "segno dell'unione di Cristo con la Chiesa", la facilità della separazione, la perdita del senso di sacralità del sacramento. È inoltre gravemente preoccupante l'aumento delle tensioni e delle violenze all'interno del nucleo familiare e purtroppo l'alto numero di eventi criminali che sembra aumentare.
L'Ufficio famiglia sta curando una nuova edizione dello strumento di preparazione dei nubendi con i suggerimenti dei parroci e di quanti sono impegnati nella pastorale familiare. Forse potrebbe essere opportuno rivitalizzare i "gruppi famiglia" in ogni parrocchia creando cenacoli di preghiera e di ascolto.

Accoliti, Lettori, Ministranti, Ministri straordinari della Santa Comunione

Gli appuntamenti di formazione vi saranno comunicati dai vostri parroci che vi consegneranno l'Agenda con le date.
Per i Ministri straordinari della Santa Comunione: sarà necessaria la *presentazione* dei nuovi che saranno scelti dai parroci tra quelli che hanno frequentato il triennio della Scuola di Formazione di Base e la *riconferma* per coloro che già esercitano questo delicatissimo ministero dedicato soprattutto ai malati. Il 15 dicembre, sabato precedente la III domenica di Avvento, qui in Cattedrale durante la S. Messa vespertina, Mandato per tutti, sia per coloro che saranno riconfermati che per i nuovi.

Migranti

La problematica è vasta e credo condividiate che sia una situazione non facilmente valutabile e gestibile, anche perché sembra che il fenomeno sia destinato a durare ancora per molto in Europa. Non mi addentro nella questione di fondo: bastano le parole del Papa.
Solo una precisazione perché possiate conoscere come stanno realmente le cose e rispondere a quanti potrebbero chiedervi informazioni.
Nei giorni scorsi si è detto che a Capua sarebbero giunti 40 migranti. A Capua non è giunto nessuno. I migranti della nave "Diciotti" accolti dalla nostra Arcidiocesi erano solo tre e non erano a Capua ma a Castel Volturno nel nostro *Centro Fernandes*. Dico che i tre *erano* perché, come in altre diocesi, hanno preferito allontanarsi non avendo interesse a restare in Italia; hanno collegamenti familiari in Germania. Il nostro compito era solo quello di renderci disponibili a quanto ci chiedeva la Chiesa italiana. In ogni caso sappiate che le persone che, per vari motivi, alla data di oggi sono accolte al *Centro Fernandes* non sono ospitati a spese dello Stato ma sostenuti dalla nostra Chiesa locale. Attualmente sono 11 uomini (prima accoglienza) tra cui due disabili. Uno studente universitario del Senegal per il progetto Centro Studi che potrà consentire agli studenti che frequentano le Università di Capua, S. Maria Capua Vetere e Napoli di poter essere ospitati gratuitamente, poter studiare, conseguire una laurea (anche con borse di studio) per poi ritornare nei loro paesi a trasmettere quanto hanno appreso nelle nostre Università ed esercitarvi una professione qualificata. Poi due donne, di cui una disabile quasi cieca, in tutto 14 persone. Sappiate che talvolta sono le stesse Forze dell'ordine che portano al *Fernandes* questi sventurati non sapendo dove condurli. E nel nostro *Centro* trovano accoglienza. Nel numero del settimanale *Kairos* che vi è stato distribuito c'è un piccolo riquadro che elenca i servizi che il *Fernandes* eroga per i bisognosi.

Termino dicendovi – ma molti di voi già lo sanno – che domenica scorsa, 9 settembre, un nostro sacerdote, don Luigi Moretti, ha lasciato questa vita dopo una dolorosa malattia.
Ai funerali, celebrati a S. Maria Capua Vetere martedì 11, moltissimi fedeli, soprattutto giovani, hanno voluto testimoniare il loro affetto, riuniti nella preghiera.
All'omelia dissi che la Chiesa di Capua si scopre più povera mentre si arricchisce la Chiesa celeste. Invitavo tutti a chiedere al Signore il dono di sante vocazioni perché si possa supplire alla mancanza di sacerdoti.
Una coppia di sposi mi ha scritto offrendomi una riflessione che non posso non condividere. Richiamavano il passo del Vangelo in cui Gesù parla del seme che, caduto in terra, muore e porta frutto. La morte, anche se ti sconvolge, può essere una semina che il Signore sparge nel cuore di tutti, specialmente dei giovani.
Il Signore ascolti la nostra preghiera, ci renda uomini e donne di preghiera che sperimentano quotidianamente l'intimità divina, ci aiuti a costruire la nostra casa spirituale sulla Roccia che è Gesù, ci dia la capacità di trasmettere l'insegnamento evangelico con rispettosa, adeguata parola e soprattutto con una limpida testimonianza di vita.

✠ Salvatore, arcivescovo

Le Suore Francescane dei Sacri Cuori

In festa per il 50° e 25° di fedeltà di 15 Sorelle

Di Suore Francescane dei Sacri Cuori

Sono le ore 17.30 di sabato, 8 settembre 2018. Entrando nella Chiesa dedicata a "S. Caterina d'Alessandria" in Capua, annessa all'Istituto "S. Caterina", sede della Casa madre delle Suore Francescane dei Sacri Cuori, si respira aria di festa. Su un drappo azzurro, posto a sinistra della navata centrale, in lettere color argento, si legge:
"Renderò grazie al Signore per la sua giustizia e canterò il nome di Dio, l'Altissimo". (Salmo 7,18)
Delicate composizioni di fiori bianchi addobbano il settecentesco altare centrale. Nella Cappella laterale a sinistra il Coro delle Suore è già pronto con gli spartiti in mano, l'organista, Sig. Pietro Piricone, è già alla tastiera e Suor Lidia Niso pronta a dirigere il coro che canterà in gregoriano il Kyrie, il Gloria, l'Alleluia, il Sanctus e l'Agnus Dei.
In sacrestia ci sono numerosi sacerdoti già rivestiti dalle casule verdi che salutano il nostro Arcivescovo, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Salvatore Visco, i seminaristi sono intenti a predisporre la processione introitale; nel bellissimo chiostro attendono con le lampade in mano le 15 Sorelle della Congregazione che ricordano il 25° (14 sorelle) e il 50° (una sorella) anniversario della loro consacrazione a Dio con la Professione dei consigli evangelici. I rintocchi della campana annunciano che tutto è pronto e che la Celebrazione Eucaristica sta per iniziare. Aprono la processione i seminaristi che portano la Croce e i candelieri, seguono Suor Andreina Musone con la lampada dorata accesa, segno dei cinquant'anni della sua fedeltà a quanto ha promesso il giorno della sua Prima Professione e le altre 14 sorelle, tutte con la lampada di terracotta accesa per esprimere il loro grazie per il dono della fedeltà che da venticinque anni vivono con gioia dedicandosi al servizio di Dio e dei fratelli. Il coro intona l'antiphona ad introitum: "Veni Sponsa Christi" in latino, mentre le Sorelle "giubilari" giungono davanti all'altare e, con grande devozione, depongono le loro lampade a destra dell'altare ai piedi del Crocifisso di San Damiano, quasi a formare una cascata di luce. I sacerdoti prendono i loro posti intorno all'altare facendo corona all'Arcivescovo che presiede la Santa Messa della XXIII Domenica del Tempo Ordinario. Nell'omelia l'Arcivescovo, commentando le letture, si sofferma in particolare sulla pagina del Vangelo di Marco che riporta uno dei tanti miracoli operati da Gesù, quello della guarigione del sordomuto. "Effatà", cioè "apriti", è la parola che Gesù pronuncia dopo avergli posto le dita nelle orecchie ed avergli toccato la lingua con la saliva e che opera il miracolo. Questi particolari ci ricordano la liturgia della nostra consacrazione battesimale che ci abilita all'ascolto della Parola di Dio e alla proclamazione della lode, perché Egli ha fatto bene ogni cosa. La consacrazione religiosa s'innesta proprio sul Battesimo ed esprime la sequela del Cristo casto, povero e obbediente che di villaggio in villaggio annuncia la buona novella del Vangelo beneficando tutti coloro che incontra nel suo cammino.
Dopo l'omelia, prima Suor Andreina, italiana, e poi le altre 14 sorelle, di cui 11 di nazionalità filippina e tre di nazionalità indiana, rinnovano la Professione dei voti per esprimere davanti alla

Chiesa la loro scelta di vivere in castità, povertà e obbedienza per tutti i giorni della loro vita. Su di loro e sul loro proposito l'Arcivescovo invoca la benedizione di Dio. La Celebrazione Eucaristica prosegue impreziosita dai canti: "Jubilate Deo" di Manganelli e "Qui te expectant, Domine" all'offertorio; "Ave Verum" di Mozart e "O salutaris Hostia" di Bellini alla Comunione e "Laudate Dominum" di Handel quale canto finale.
Dopo l'orazione finale, Madre Amabile Galatà, Superiora Generale delle Suore Francescane dei Sacri Cuori, dà lettura dei telegrammi, pervenuti alla Congregazione su richiesta di Sua Em.za il Card. Angelo Comastri, con i quali Sua Santità, Papa Francesco, imparte alle festeggiate e ai loro parenti e amici la sua paterna benedizione. A questo punto, a nome di tutte, una delle sorelle giubilari, Suor Arlyn Bernal, si rivolge ai presenti con il seguente messaggio:
Pace e bene!
Facendomi voce delle mie consorelle giubilari, cioè di tutte noi che abbiamo ricordato il nostro giubileo di vita religiosa, esprimo il nostro vivo ringraziamento soprattutto alla Santissima Trinità, fonte di ogni bene e principio del nostro essere. Alla Vergine Santa, nostra madre, Maria, modello di ogni vocazione, agli Angeli e ai Santi; a Santa Margherita da Cortona, patrona della nostra Congregazione e al nostro amatissimo fondatore, il venerabile Padre Simpliciano della Natività, di cui oggi ricorre la festa onomastica.
Vogliamo porgere il nostro filiale ringraziamento a Lei, Eccellenza rev.ma, Mons. Salvatore Visco, Arcivescovo di questa amata Chiesa di Capua che ha presieduto questa solenne Eucaristia; ringraziamo i sacerdoti concelebranti e i ministranti.
Un grazie dal profondo del cuore ai nostri carissimi genitori vivi o defunti che ci hanno dato la vita e ci hanno generosamente offerte a Dio. Un ringraziamento va alle nostre guide spirituali che ci hanno sostenute nel nostro cammino di fede, alla nostra carissima famiglia religiosa, guidata della rev.ma Madre, suor Amabile Galatà, Congregazione che ci ha accolto con pazienza e amore e ci ha impregnate dello spirito francescano; grazie agli amici, ai benefattori e a voi tutti qui presenti, venuti per condividere la nostra gioia nel celebrare questo nostro giubileo.
Un caloroso e particolare grazie anche al coro, formato dalle nostre sorelle, e guidato dal Maestro Pietro Piricone, poiché con le loro voci angeliche hanno reso ancor più solenne questa liturgia.
Dal giorno della nostra prima professione religiosa, abbiamo cercato, pur se con fatica, di spendere la nostra vita per la gloria di Dio e al servizio dei fratelli e delle sorelle che il Signore ha posto lungo il sentiero del nostro cammino, e in modo particolare per tutti quei nostri fratelli più bisognosi per i quali abbiamo consacrato la nostra stessa vita. Abbiamo potuto constatare che tu, Signore Dio nostro, ci hai amate, accompagnate e perdonate sempre in quest'anni di vita religiosa, nonostante le nostra fragilità e le debolezze umane; pur avendo fatto tutto per la tua gloria, dobbiamo affermare che siamo piccole creature, capaci di fare poco o nulla di buono.
50 anni for sono Suor Andreina musone, e 25 anni fa' noi:
suor Arlyn Bernal
suor Melagros Abines
suor Ananema Peña
suor Nancelyn Valdehueza
suor Corazon Galamiton
suor Prescilla Fabulare
suor Jessy Augustine Chanassery
suor Resurreccion Celso
suor Lurlyn Atienza
suor Saly George
suor Maria Corazon Dolorfino
suor Sheela Kachappilly
suor Maria Victoria Cabarse
suor Victoria Rabanos
abbiamo risposto alla tua chiamata e abbiamo pronunciato il nostro ***"Eccomi, Signore".***
La vocazione è un'offerta d'amore e noi abbiamo creduto all'amore, a Cristo come il nostro tesoro, la nostra realizzazione e la nostra felicità. Abbiamo offerto la nostra vita come sacrificio santo e gradito al Signore nostro Dio. Egli è il nostro amore, l'unico amore, il centro della nostra vita di consacrazione.
Questa solenne celebrazione giubilare non conclude la nostra corsa, anzi proprio ora comincia un nuovo percorso. "Signore da chi andremo? tu solo hai parola di vita eterna… tu sei la via, la verità e la vita".
Signore Gesù, dacci ancora il coraggio di amarti e di esserti sempre fedeli e aiutaci ad aver cura, ad accompagnare e servire la nostra famiglia francescana e la Chiesa in tutti i momenti della nostra esistenza.
"Ti rendiamo grazie, Signore, per la tua giustizia, donaci di cantare il tuo nome, Dio altissimo e onnipotente, per sempre". (cfr. Salmo 7, 18)

Le Suore Ancelle dell'Immacolata

25 Anni di fedeltà del Signore

Ringraziare Dio per il meraviglioso dono della consacrazione religiosa

Di Madre Rosa Trombetta

La nostra famiglia religiosa è stata in festa per il 25° anniversario di professione religiosa di sette suore: Sr. Catherine Bien, Sr. Antonia Disebelle, Sr Virgelyn Lachica, Sr. Emetria Gomonit, Sr. Lea Velmonte, Sr. Merlinda Bayoginia e Sr. Virginia Ragas. Il 31 agosto e il 1 settembre ci siamo recate ad Assisi insieme a padre Nicola Gildi ofm, per riflettere, meditare e ringraziare Dio per il meraviglioso dono della consacrazione religiosa. Sono stati giorni intensi e pieni di preghiera, dove ogni suora ha cercato di fare memoria delle meraviglie che Dio ha operato nella propria vita confrontandosi con l'esperienza di San Francesco, ripercorrendo i luoghi più significativi per noi francescane, nella terra dove Francesco ascoltando il Vangelo comprese la propria vocazione e si è abbandonato completamente al Padre vivendo in radicale povertà. Tutti i luoghi dalla Basilica di San Francesco, a Santa Chiara e a San Damiano sono stati importantissimi per riflettere e pregare, ma alcuni in particolare hanno segnato il nostro cammino. Abbiamo avuto la possibilità di celebrare la S. Messa, solo noi Ancelle e qualche fedele, all'interno della Porziuncola a Santa Maria degli Angeli, dove padre Nicola ha ribadito la necessità per noi consacrate di essere un dono per gli altri e di testimoniare l'Amore che abbiamo sperimentato nella nostra vita, così come ha fatto il poverello nella semplicità. Tra l'altro la lettura del giorno ci parlava di una Sapienza di Dio che sceglie ciò che è stolto per il mondo, ciò che è debole per confondere i sapienti del nostro mondo. E ciò lo viviamo continuamente nella nostra esistenza, nei luoghi in cui siamo chiamate a portare il Vangelo, così come ha fatto Francesco. Un altro momento molto significativo lo abbiamo vissuto al Santuario della Verna, dove Francesco chiese a

Dio di poter partecipare alla Passione di Cristo e il Signore lo ascoltò lasciandogli in dono i sigilli della sua passione. Qui abbiamo partecipato con i frati all'ora nona con la processione delle stimmate. Padre Nicola ci ha spiegato che Francesco preferiva dormire sulla nuda roccia e in luoghi molto stretti e piccoli perché in essi era come se dimorasse nelle ferite di Gesù. Questo ci ha fatto molto riflette su come oggi siamo abituate a vivere comodamente nei nostri conventi dove, grazie a Dio, non ci manca nulla. Siamo ritornate a casa con il desiderio di imitare maggiormente la vita di Francesco a cui si è ispirato il nostro Fondatore Don Donato Giannotti, una vita piena, trasparenza della bontà di Dio, della Sua dolcezza per confondere il nostro mondo che si gloria della sua potenza, mentre noi ci vantiamo solo del Suo Amore. Auguro alle mie care sorelle e figlie di poter ripetere con Francesco queste parole nella propria vita di consacrate: "Tu solo sei buono. Tu sei il bene, tutto il bene. Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore".

DON LUIGI MORETTI. Dovunque ha lasciato segni di benevolenza e di affetto

Un vero uomo di Dio

DI MONS. FILIPPO MELONE

Don Luigi non è più in mezzo a noi. Era un'esplosione di vita. Un perenne andare e venire, sempre in cerca di qualcosa da donare agli altri. Spendersi era la spinta propulsiva del suo pensare ed agire, che coinvolgeva ogni persona che lo incontrava. La disponibilità era una costante. Mai si faceva trovare assente là dove era richiesta la sua presenza di uomo e sacerdote. Dovunque ha lasciato segni di benevolenza e di affetto, grazie anche alle variegate iniziative che portava avanti con determinazione e sempre con successo. Ordinato presbitero il 12 settembre 2009 nella Cattedrale di Capua da S. E. Mons. Bruno Schettino, venne in seguito, e precisamente nel 2010, nominato Vice Parroco a Casapulla nella chiesa di S. Elpidio. Qui in poco tempo diventa il punto di riferimento di tanti giovani attratti da una molteplicità di iniziative, tutte proiettate a vivacizzare la vita della Comunità parrocchiale.
Chi non ricorda il Presepe vivente la cui realizzazione ebbe una risonanza provinciale e certamente gli costò tantissimi sacrifici personali? E che dire dell'Oratorio, nel quale raccolse persone di ogni età e di tutte le estrazioni che lo ricordano ancora oggi con sincera riconoscenza?
In tutto ciò che faceva o pensava vibrava il suo entusiasmo che contaminava tutti in un contesto di reciproca collaborazione. Quell'entusiasmo che mai gli venne meno, anche quando fu trasferito il 2014 nella Città di S. Maria C.V. quale Amministratore Parrocchiale della Chiesa S. Erasmo.
In questa nuova realtà don Luigi ancora una volta rivelò la bellezza dei suoi carismi e una sottile intelligenza nel portare avanti un lavoro pastorale impregnato di comportamenti credibili, di costanti insegnamenti evangelici elargiti sempre con serena passione ministeriale, nonché con ispirato discernimento. Certamente avrebbe potuto qui raccogliere tanti frutti se la morte non avesse calato prematuramente il sipario sulla sua vita.
Oggi tutti si domandano come, quando, perché: è l'incredulità nella visione di una dipartita che nessuno poteva immaginare. La morte di don Luigi infatti, è stata una notizia incredibile che ha creato nella Diocesi e in tutti, amici e conoscenti, una profonda sofferenza. E non poteva essere diversamente, sia per la sua caratura umana e sacerdotale, sia per la giovane età che avrebbe lasciato ben altre orme di testimonianza se non fosse stato fasciato dal delirio di una malattia che, quando arriva, diventa un mostro famelico e senza pietà. Mentre scrivo affiora alla mente una circostanza che mi segnò moltissimo. Era il giorno del nubifragio che colpì impietosamente la copertura della chiesa di S. Erasmo. Invitato da S. E. Mons. Visco a fare un sopralluogo, subito andai.
Appena don Luigi mi vide, fu contento come un bambino. Mi rivelò le sue preoccupazioni. Chiese di mettere in sicurezza la Chiesa. Mi parlava guardandomi negli occhi: non pensava al dolore che l'affliggeva, ma al trauma che poteva subire la cupola in caso di ulteriore pioggia. Leggevo negli occhi e nel cuore l'ansia per la sua chiesa. Lo rassicurai e, forte del mandato ricevuto dal Vescovo, organizzai i lavori per l'indomani. Don Luigi dimentico di se stesso, mi abbracciò e mi sussurrò parole di ringraziamento per quanto il Vescovo stava facendo per sua Chiesa. Questi era don Luigi Moretti: un vero uomo di Dio, un autentico sacerdote della Chiesa di Capua.

Dalla comunità di Sant'Erasmo in Santa Maria Capua Vetere

Sempre con il sorriso Sempre attento ai più poveri

DI ANNA MUNNO

Sei arrivato come un uragano il 04 ottobre 2014 quando il nostro Arcivescovo ti ha nominato nuovo amministratore della nostra Parrocchia…

…e come un uragano te ne sei andato il 09 settembre 2018 quando il Signore ti ha chiamato a sé…Troppo veloce, troppo in fretta.
Ma questo era don Luigi…arrivava sempre di corsa…e ti travolgeva con le sue idee e la sua voglia di inventare tanti progetti nuovi che erano solo l'occasione per metterci insieme…Quando pensavamo di aver fatto qualcosa di straordinario e ci potevamo riposare, arrivava con qualche altra idea e ci rimettevamo al lavoro. Ore e ore a fare riunioni con i vari gruppi parrocchiali (lettori, cantori, catechisti, caritas, comitato festeggiamenti, oratorio, scout, etc.) … forse in quel momento ci pesavano un pò, è vero… ma oggi ci rendiamo conto che forse era solo la "scusa" per tenerci insieme e realizzare tanti bei "momenti" per la nostra comunità parrocchiale.
Sempre attento ai più poveri: li prendeva per strada e li portava in Parrocchia. Grazie alla Mensa potevamo offrire un pasto caldo e un Punto di Ascolto per ascoltare i loro problemi.
E nel suo cuore sempre gli anziani e i malati: ogni domenica i ministri straordinari dell'eucarestia portavano Gesù a tutti coloro che non potevano uscire dalle loro case. E quando c'era l'esigenza passava da loro per confessarli o per l'unzione degli infermi. Quando da qualche mese non riuscivamo più a trasmettere la diretta della Messa per un guasto tecnico, don Luigi era in pena e voleva trovare a tutti i costi un modo per ripristinare la diretta.

L'oratorio di Casapulla si racconta: Storie belle nate tra quattro mura

Quando anche le pietre parlano

DI ORATORIO SAN DOMENICO SAVIO

"Il primo grest mi spaventò. Pensavo di non riuscire a contenere tutti quei bambini."
Se ripenso a 9 anni fa, la mia vita era completamente diversa. Buio, c'era solo il buio intorno a me. Pensavo, chi sono io per meritare tutto questo? Mi sentivo solo, provavo ad urlare ma nessuno riusciva a sentirmi. Tutto è sempre stato lontano, le uniche voci che ascoltavo erano quelle delle persone che passavano davanti la mia porta, chiusa.
Ad un certo punto, tutto è cambiato. Sentivo più caldo, ma ancora non mi bastava. Tu mi dicevi di fidarmi, ma non credevo fosse possibile. Pensavo: "sei solo contro il mondo". Eppure qualcosa stava succedendo. La serratura iniziò a cigolare e la luce investiva le stanze buie, ed è qui che le tue idee iniziavano a concretizzarsi. Quando c'era da lavorare, alzavi la tua tunica, la allacciavi in vita e cominciavi a darti da fare.
Vedendo il tuo spirito di iniziativa, tutti ti seguivano: era questa la tua chiamata. Forse ci stavi riuscendo, ed io iniziavo a crederci. Da dove venivano questi ragazzi? Ascoltavo le loro storie; tu li chiamavi dalle strade e dalle case. Trascinati senza saperlo, in quello che era il tuo progetto. E loro fiduciosi si lasciavano travolgere.
E fu così che tutto ebbe inizio. Il primo grest mi spaventò. Pensavo di non riuscire a contenere tutti quei bambini. Con te tutto diventò reale perché avevi una strana forza che ti sosteneva. Con gli anni ho capito che questo è ciò che sai fare meglio: "Rendi Possibile l'IMPOSSIBILE".
Il senso di solitudine era sparito, le mie pareti si sono vestite di nuovi colori, ma anche di foto di tutte le nuove esperienze che hai fatto vivere ai ragazzi. Anche nei giorni più silenziosi non avevo paura, perché tu eri con loro, immerso in un'altra meravigliosa avventura, e da ognuna di queste notavo che loro tornavano cambiati, perché gli avevi trasmesso una stilla del tuo ardore.
Sapevo di aver trovato qualcuno che mi voleva bene.
Ormai non ero solo fatto di stanze e pareti, ero l'Oratorio San Domenico Savio.
Conservo tutte le storie dei nostri ragazzi, tante sono le volte in cui ne ho sentito parlare.
Come quelle volte in cui hai organizzato momenti di volontariato: le cene per i nonni, quelle per i poveri, le visite ai bambini nelle case famiglia.
Oppure come dimenticare le scalate in montagna e le nottate sotto le stelle? Un ricordo speciale va alla vacanza premio al mare, che si trasformò in una lunghissima arrampicata sulle montagne di Agerola. Per mantenere alta l'attenzione, ti cimentavi nel centrare i coni sull'autostrada con il pulmino oppure a guidare con la portiera aperta per controllare che le ruote non fossero sgonfie.
Quanti ricordi custodisce il caro pulmino bianco grazie a te, come quella volta in cui si è trasformato in una cucina da campo, in autostrada, mentre si preparavano panini con il salame, oppure quella volta in cui ragazzi hanno viaggiato schiacciati tra le valigie e il tettuccio del pulmino per arrivare a S'Archittu.
Non si può certo dimenticare la tua camminata molleggiante con le mani appoggiate ai fianchi, mentre chiedevi alle signore della cucina se era il caso di una spaghettata notturna; o quelle volte in cui la piazza della chiesa si trasformava in un'Acqua-Park, perché tu, armato di pompa da giardino, seminavi l'euforia tra i bambini. Ma come tu dicevi tante volte, l'oratorio oltre al luogo in cui divertirsi è stato luogo di formazione soprattutto con il tuo esempio come uomo e come padre, e i ragazzi sapevano che le tue lunghe riunioni erano solo un pretesto per farli restare ancora di più insieme, ancora di più in oratorio, a condividere idee, lavoro e creare qualcosa di vero. Sai, niente di tutto questo se ne è andato. Ti rivedo nello sguardo di ogni bambino, in ogni campo-scuola: sei nei giochi, nei laboratori, negli sport, nella mensa. Sei nell'odore della cucina a mezzogiorno, in ogni piatto di pasta che hai regalato, nella formazione, in ogni momento speso ad offrire il tuo servizio. Spesso ho sentito persone aver paura di non riuscire a capire il proprio scopo, di aver vissuto una vita inutile, di non lasciare un'eredità. Tu di certo non dovevi preoccuparti di questo, ti ho visto entrare in tutta questa gente, che adesso parla come te, gli hai concesso l'opportunità di guardarsi dentro, e cambiare.
Quando sei andato via mi sono sentito disorientato, ma le tue idee erano ancora lì nelle menti delle persone.
Grazie, don Luigi, a te devo tanto, anzi tutto, perché tu mi hai creato.

Don Luigi, operaio del Signore

Già attivo e perseverante in ogni
campo, operativo attento in tua
"missione", prodigo con i bisognosi
e scevro di atteggiamenti altezzosi,
sempre umile e ubbidiente, pure oggi
hai risposto – docile e rispettoso – alla
Sua chiamata, dopo indicibile umana
sofferenza, definitiva ed eterna…
Forse per allestire "presepi" e "oratori"…
in Paradiso, al Suo cospetto…
Mi piace pensarlo…
I pochi anni con noi sono bastati
per lasciare un segno indelebile…un
ricordo vivo ed un affetto sentito e sincero.
Hai lavorato molto…hai dato tanto…
Pochi ti hanno compreso…pochi ti hanno
seguito…molti ti hanno osteggiato con
estrema cattiveria…
Mai hai tratto lucro dalle tue iniziative,
anzi, spesso, ci mettevi di tuo.
Ti vedo ancora, o amico don Luigi, in abito
"operaio" (scarponi e tuta) guidare
camion o trattore per spianare terreni
per presepi o campetti di calcio…e, poi,
in "agresti vesti", a sistemare vigneto
su tuo fondo, ove, sognavi, allestire
"spazi" per i ragazzi (che tu tenevi nel cuore…)
Ti rivedo, reverendo don Luigi, così, mite,
operoso, lavoratore, animatore e
soprattutto, amico dei giovani…Te lo
dice uno che giovane non è più…
Addio, amato don Luigi…chi ama
pregherà per te…

Giuseppe Tierno

E poi c'erano loro…i giovani e le famiglie al centro del suo meraviglioso cuore.
Li scovava dappertutto, li andava a prendere a casa e li catapultava in Oratorio, a fare cose che ognuno di noi non pensava neppure essere in grado, perché in fondo, non l'aveva mai fatto.
Tante famiglie, grazie a Don Luigi, hanno potuto fare esperienza di come il sacramento del matrimonio sia un sacramento di comunione e di servizio. Ci diceva spesso che le coppie non dovevano pensare solo alla loro casa ma di occuparsi anche della Chiesa, che in fondo, è una famiglia di famiglie; di non occuparci solo dei nostri figli ma di tutti i bambini e giovani della Parrocchia e di quelli che il Signore ci metteva sulla strada…
….e così, grazie a tutti gli operatori pastorali e tante famiglie che si sono rimboccate le maniche siamo riusciti a realizzare due edizioni di estate ragazzi con più di centotrenta tra ragazzi e giovani animatori e lo staff di adulti.
Eh si, don Luigi ha un pò stravolto questa Parrocchia e noi che la frequentiamo. Ci ha chiamato da parte, e guardandoci negli occhi ci ha chiesto di collaborare a realizzare questo grande progetto di una Chiesa che è famiglia di famiglie nei suoi vari ambiti (catechesi, liturgia, carità, associazionismo).
E quando qualcuno di noi gli diceva: "Don Luigi ma io non so se sono capace, non so se farò bene…", lui ci ripeteva, con quel sorriso che lo caratterizzava: "non ti preoccupare, lascia fare a Dio, perché se sono opere dello Spirito andranno avanti non per i miei meriti e neppure per i tuoi!"
E avevi ragione Don Luigi, noi siamo solo uno strumento nelle mani di Dio! Ci hai insegnato, attraverso l'esempio, l'umiltà, la generosità, a prendersi cura dei più deboli attraverso gesti concreti e non solo parole. Tutto sempre con il sorriso sulle labbra e quel tuo modo di fare che alla fine ci coinvolgeva sempre, anche quando pensavamo che non ne valeva la pena.
Oggi, però, vogliamo elevare a Dio una preghiera di ringraziamento perché, anche se per un breve, troppo breve tempo, ci ha fatti incontrare e collaborare insieme e realizzato tanti bei progetti.
Carissimo don Luigi, continua da lassù, ad inondare il nostro cuore con il tuo sorriso e a darci quella stessa grinta per portare avanti i progetti che abbiamo condiviso in questi anni, a non lasciare che i frutti che stanno per maturare possano andare perduti.

Sempre più degli altri e un pò meno mia

Aperta la causa di beatificazione di Chiara Corbella

Di Giovanni Ricciardi

"Io oggi amo Chiara ma in modo diverso, perché fisicamente non c'è. So che quando sarò in paradiso, spero di andare in paradiso, ci riconosceremo. Molti però hanno un'idea troppo romantica della vedovanza. Quando mia moglie è morta tante persone mi dicevano: *"stai tranquillo Enrico, la sentirai vicino, non ti mancherà"*. Io non l'ho mai sentita vicina e mi è sempre mancata. Chi mi consola è il Signore. Prego Chiara e penso a Chiara sempre. Francesco, nostro figlio, le somiglia tanto. Non penso a lei con malinconia o nostalgia però, il tempo cambia il dolore. Poi se tu ami veramente cerchi di lasciare andare, io cerco di lasciare andare Chiara, e infatti sono contento che lei sia sempre più degli altri e un po' meno mia". Parole pesanti. Rileggile, caro lettore, con calma. Parola per parola. Chi parla è Enrico Petrillo, padre del piccolo Francesco e marito-vedovo di Chiara Corbella. Ne parliamo perché la diocesi di Roma ha compiuto il primo atto per il processo di beatificazione di Chiara Corbella Petrillo. Il cardinale vicario, Angelo De Donatis, ha firmato l'editto che anticipa l'apertura della causa, a sei anni dalla morte della giovane mamma la cui vicenda raccontata nel libro Siamo nati e non moriremo mai più, ha commosso l'Italia con la sua testimonianza di amore gratuito, di affidamento totale a Dio, di morte santa. Ne parliamo perché il prossimo 21 settembre si aprirà ufficialmente la causa di beatificazione e canonizzazione di Chiara Corbella. Nell'editto (riportato in foto) la si riassume come *"laica e madre di famiglia, sposa e madre di grande fede in Dio"*. Quello che non si dice nell'editto è la speciale presenza che questa donna offriva di se. Racconta il marito: "Una volta l'ho presentata alla mamma di un mio amico che mi ha detto: *«Enri' 'sta principessa ndo' l'hai trovata?»*. Questi erano i commenti. Oltre all'eleganza era una ragazza simpatica, socievole e allegra, una persona di compagnia che faceva sentire tutti a proprio agio". Entrambi, marito e moglie, esseri umani di fede cristallina. Il lettore che vuole imparare cosa voglia dire vivere di fede, cerchi in rete i video delle loro testimonianze nelle parrocchie di Roma. Don Fabio Rosini, sacerdote romano loro amico che spesso li ha invitati a testimoniare la loro vita, non aveva (e non ha) dubbi. Trovandosi a vivere una malattia simile a quella che ha condotto Chiara in cielo, l'ha invocata. Spesso ricorda che lo ha tenuto in piedi il ricordo della testimonianza di Chiara, di quello che diceva, di quello che faceva durante la sua grave malattia. Eppure non era una donna coraggiosa. Sono in molti a testimoniarlo. Enrico ricorda che: "Non era una donna coraggiosa che voleva affrontare le cose, no, era una donna di fede. Questo sì. Fede e coraggio non sono uguali. Il contrario della paura non è il coraggio ma la fede. Nella fede la forza te la dona qualcun Altro, nel coraggio sei tu che ti fai forza da solo. Lei possedeva la forza di un Altro". Ma anche lui non scherza. Chi è stato presente ai funerali della moglie, ricorda che non c'era afflizione, ricorda un evento di gioia. Costanza Miriano, sul suo blog in quei giorni, era il giugno del 2012, scrisse di aver avuto un assaggio di paradiso. La colpì la gioia in chiesa ed in particolare l'aver visto il marito suonare la chitarra durante il funerale. Avevano tante volte suonato e cantato assieme: lui la chitarra, lei il violino. Quando ormai si era capito che la fine stava per arrivare, racconta Errico, "io e Chiara abbiamo camminato insieme ognuno stando al proprio posto. Chiara si preparava a morire e Dio le dava la grazia per farlo, e a me donava la grazia per stare sotto la croce. Noi piangevamo, ci disperavamo, pregavamo insieme e trovavamo sempre rifugio nel Signore. Questa è stata la nostra forza! Siamo stati sempre uniti, sempre insieme, abbiamo vissuto proprio la grazia del sacramento del matrimonio". Si sono preparati tutta una vita: "Non ci si improvvisa cristiani, la fede come la vita è un cammino, per morire felici come Chiara ci si deve incamminare. In questo percorso Dio ti manda delle cose da accogliere perché sa che te lo può chiedere, Lui vuole il tuo bene non ti da' una croce per schiacciarti ma per farti aprire ad altro, a qualcosa che non immagini. Noi non avevamo dubbi che fosse così. Eravamo dentro ad una relazione con Dio e quindi quello che ci chiedeva sapevamo che era buono per noi, perché tante altre volte era stato così. Tutte le difficoltà servivano per fare un nuovo incontro con Lui**.** Chi ha detto che un matrimonio, per portare frutti, debba essere lungo? Enrico e Chiara hanno vissuto, fisicamente assieme, 4 anni. Il tempo di generare tre figli: i primi due accompagnati alla luce terrena e poi subito celeste e l'ultimo, Francesco, per la cui vita, Chiara ha posticipato le cure contro il carcinoma alla lingua. Il ritardo delle cure ha dato la vita a Francesco ma si è presa la madre. Il 13 giugno del 2012, a mezzogiorno, quando lei respirava a fatica e non riusciva più a parlare, Enrico, sentendola prossima al passaggio, le ha chiesto: "Amore mio, ma davvero il giogo del Signore è dolce?". Lei, sorridendo, ha risposto in maniera chiara: "Sì, Enrico, molto dolce". È proprio vero: si muore come si vive. Da allora la fama di santità è andata sempre crescendo e ciò ha portato all'apertura del processo. Il vicariato, nell'editto, invita chiunque sappia o abbia qualcosa da riferire in merito alla sua fama di santità a farlo.

ANGELO
del Titolo di San Marco
di Santa Romana Chiesa Cardinale DE DONATIS
Vicario Generale di Sua Santità
per la Diocesi di Roma

Causa
di Beatificazione e Canonizzazione
della Serva di Dio
CHIARA CORBELLA
Laica e madre di famiglia

EDITTO

Il 13 giugno 2012 moriva a Pian della Carlotta (Manziana) la **Serva di Dio Chiara Corbella**, laica e madre di famiglia, sposa e madre di grande fede in Dio. Dopo essersi sposata il 21 settembre 2008 si trovò ben presto a vivere situazioni davvero difficili quali la morte di due figli, poco dopo le nascite. Durante la terza gravidanza, a Chiara fu diagnosticato un tumore. Le eventuali cure avrebbero avuto conseguenze mortali sul bambino che portava in grembo, ma l'attesa ne avrebbe compromesso l'efficacia. La donna decise di portare a compimento la gravidanza. La sua oblazione rimase come faro di luce della speranza, testimonianza della fede in Dio, Autore della vita, esempio dell'amore più grande della paura e della morte.

Essendo andata vieppiù aumentando, col passare degli anni, la sua fama di santità ed essendo stato formalmente richiesto di dare inizio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale, invitiamo tutti e singoli i fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al Tribunale Diocesano del Vicariato di Roma (Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 ROMA) tutte quelle notizie, dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità della detta Serva di Dio.

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni legali, tutti gli scritti a lei attribuiti, ordiniamo, col presente EDITTO, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al medesimo Tribunale qualsiasi scritto, che abbia come autore la Serva di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa.

Ricordiamo che col nome di scritti non s'intendono soltanto le opere stampate, che peraltro sono già state raccolte, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere ed ogni altra scrittura privata della Serva di Dio. Coloro che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata.

Stabiliamo, infine, che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di due mesi alle porte del Vicariato di Roma, e che sia pubblicato sull'inserto diocesano di Roma dell'Avvenire nonché su "L'Osservatore Romano", edizione scritta in lingua italiana.

Dato in Roma, dalla Sede del Vicariato, il 2 luglio 2018

Angelo Card. De Donatis
Vicario Generale

Marcello Terramani
Notaro

Possiamo scegliere di brillare come le stelle!

Campo giovani/issimi: Campitello Matese 2-5 agosto 2018

DI VINCENZO CRISCUOLO E TERESA SORBO

Abbiamo voluto provare a far sperimentare il discernimento, ben consapevoli che non possono bastare quattro giorni per viverlo. Abbiamo iniziato prendendo come punto di riferimento la figura di Abramo: quest'uomo che, nonostante la sua età, ha avuto il coraggio di "riconoscere" il battito di Dio nella sua vita. Si è completamente affidato al Signore, dando un nome al suo "Isacco", perché solo attraverso quel gesto, a quel sacrificio, ha potuto riconoscere che nulla gli sarebbe stato tolto. Come lui siamo stati invitati da papa Francesco ad USCIRE per intraprendere il viaggio per diventare protagonisti della nostra vita. Per farlo è importante rendersi conto che non è una strada già tracciata né stiamo seguendo il percorso di qualcun altro, ma ciascuno la definisce passo dopo passo, secondo i propri tempi, senza preoccuparsi troppo di guardarsi all'indietro o a fissare lo sguardo sulla meta da raggiungere. E' essenziale che ciascuno "interpreti" l'incontro con Dio "abitando" i luoghi e le persone che fanno parte del proprio quotidiano. Basta con l'indifferenza! Basta giovani quieti!
Vogliamo essere giovani e giovanissimi inquieti, che non si accontentano di una vita senza bellezza ne colore. "Vivere, non vivacchiare" come ci dice il beato Piergiorgio Frassati. Ricordandoci che siamo un dono per gli altri se siamo semplicemente dono per noi stessi. Per questo è importante saper scegliere e scegliere il bene migliore. Abbiamo scoperto che non siamo soli, ma possiamo essere accompagnati in questa strada, accettando il consiglio. Questo campo ci ha fatto capire che i consigli non sono la meta, ma sono le strade che percorriamo per arrivarci. Nessuno si salva da solo: non è un semplice slogan, ma la consapevolezza che ognuno è per l'altro sostegno e contemporaneamente ciascuno ha bisogno dell'altro. Solo così possiamo scegliere di brillare come le stelle. Noi siamo la Chiesa, siamo noi con la nostra luce, il nostro essere unici, a renderla bella, non soffermandoci a una semplice esperienza interiore ma agendo nel concreto.
AZIONE. AZIONE. AZIONE CATTOLICA.
Tutto quanto ci siamo detti in questi giorni non volevano essere un percorso finito, ma l'inizio di un cammino per una vita piena!
Noi abbiamo voluto dare soltanto i semi. Ora tocca a voi prendervene cura con gioia!
Buon cammino!

Campo adulti diocesano

Cercasi adulto corresponsabile

DI GIOVANNA D'ADDIO

Nella meravigliosa cornice dei monti Simbruini nella valle di Nerfa, Comune di Cappadocia (AQ) il 14 e 15 Luglio c.a. ha avuto luogo il Campo per gli adulti della Azione Cattolica della Diocesi di Capua organizzato dal Settore Adulti di A.C.A questo incontro hanno partecipato i componenti del settore adulti di numerose parrocchie della diocesi e per la prima volta i giovani che compiranno 30 anni nel prossimo triennio associativo. Il titolo del campo è stato volutamente provocatorio: "Cercasi adulto corresponsabile". Ai partecipanti è stato chiesto di attribuire personalmente a conclusione delle attività un sottotitolo.
Le attività sono state guidate dal Professore Antonio Ianniello, già presidente diocesano di A.C. Il professore ha condotto i partecipanti, attraverso un excursus storico, alla ricerca della figura del laico impegnato nella storia della Chiesa e della nostra società. Successivamente si è ricercato il ruolo del laico nei testi ecclesiastici ed in particolare si è discusso sui contenuti della:
FAMILIARIS CONSORTIO - Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II sui compiti della famiglia cristiana
CHRISTIFIDELES LAICI - Esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo.
Oltre alle relazioni, condotte in modalità interattiva dal professore, ci sono stati tre momenti laboratoriali dove si è discusso su temi cari agli adulti, quindi luci ed ombre nella famiglia cristiana oggi, i compiti della famiglia cristiana oggi.
La formazione personale che porta ognuno a dare servizio alla propria vita e quindi a contribuire allo sviluppo della società. La dimensione laicale all'interno della Chiesa locale e le sue criticità.
In plenaria e nei laboratori si è dibattuto ampiamente, sulla "santità del quotidiano degli adulti" a cui Papa Francesco chiede di tener fede in ogni ambito della vita.
Le attività sono state accompagnate dall'ascolto di una canzone di Fabrizio De Andrè – Canzone del maggio – e dalla visione dei video testimonianza della Vita di due giovani, due santità costruite nella quotidianità della vita laica: Sandra Sabattini e Chiara Corbella.
La conclusione del campo è stata affidata alle impressioni, ai commenti ed alle emozioni dei partecipanti che hanno raccontato il loro personale pensiero rispetto alle attività vissute e soprattutto sulla concretizzazione, nelle realtà parrocchiali, di quanto appreso nella due giorni aquilana.

Capua

La diocesi di Capua celebra la XIII Giornata per la salvaguardia del Creato

Laudate et benedicete mi' Signore et ringratiate

DI GIOVANNA IZZO

Da qualche anno, il primo settembre è il giorno in cui ufficialmente si celebra la Giornata mondiale di preghiera per la cura e la salvaguardia del creato. Ogni diocesi ha la massima libertà di decidere, entro il mese di settembre, quando festeggiarla, nel caso in cui nella giornata indetta ci fossero degli impedimenti. Capua ha scelto venerdì sette settembre e l'evento si è svolto in Sant'Angelo in Formis, nella chiesa Madonna del Carmelo, alla presenza del vescovo, monsignor Visco, e di varie realtà presenti nelle tante foranie. Spesso l'uomo, essendo artefice del suo progresso, dimentica che niente gli è dovuto e che tutto il mondo che lo circonda non è di sua proprietà, ma del Creatore. Tante sono le cause che stanno portando alla rovina della natura, spesso si contribuisce a ciò anche con gesti involontari, ad esempio gettare un mozzicone di sigaretta a terra, per farne uno. Impariamo ad essere più responsabili e attenti verso la natura, che è stata molto generosa verso di noi. Massima espressione della sua lode è il Cantico delle Creature di san Francesco: prendiamolo come esempio quotidiano, ringraziamo sempre il Signore e benediciamolo, dal più piccolo essere vivente al più grande.

Santa Maria CV

Confronto e dialogo

Incontro di concertazione all'Istituto "Righi-Nervi"

DI TIBERIO GRACCO

Si è svolto mercoledì 5 settembre l'incontro per il piano triennale dell'offerta formativa (PTOF). La riunione tenutasi presso l'istituto scolastico è stata presieduta dalla dirigente scolastica Prof.ssa Alfonsina Corvino. Un importante momento di confronto e dialogo per la comunità scolastica che si impegna a raggiungere degli obiettivi, attraverso la condivisione dell'azione educativa con le famiglie e la concreta interazione con il territorio. Erano presenti con dei propri rappresentanti il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali, Confindustria Caserta, Casartigiani Caserta, il Comune di Santa Maria Capua Vetere, l'Arcidiocesi di Capua, le associazioni Lions Club, Isola di Arturo e MP4ever.

Capua

Don PasqualeViolante diventa fra Antonio

Da parroco a frate

DI GIOVANNA IZZO

Lo abbiamo conosciuto tutti nella nostra comunità parrocchiale santangiolese come un ragazzo simpatico e pieno di energia, con la passione per la musica ed il canto. Successivamente lo abbiamo sostenuto nel suo percorso verso il sacerdozio; da lunedì dieci settembre lo incoraggeremo sempre più per questo suo nuovo cammino, per la sua vocazione nella vocazione. Don Pasquale Violante è fra Antonio e nel santuario di Maria SS. dei Lattani in Roccamonfina, si è celebrato il rito della sua Prima professione per l'ordine dei Frati Minori, confraternita il cui fondatore fu san Francesco d'Assisi. La vita di un frate è molto gioiosa perché segnata dal voler bene al Signore e ai fratelli: tutto è legato a questo amore che si manifesta in uno stile particolare fatto di un vivere in comunità, aiutando il prossimo e dividendo tutto ciò che si ha, vivendo di semplicità e dedicandosi alla preghiera, al servizio degli altri. Ringraziamo il Signore per il dono di fra Antonio e Lo preghiamo affinché faccia di lui uno strumento della Sua Pace: dov'è odio, che porti l'Amore, dov'è offesa, che porti il Perdono, dov'è disperazione, che porti la Speranza, dove sono le tenebre, che porti la Luce. Auguri fra Antonio, per questo nuovo cammino in Dio, da parte di don Francesco, del Consiglio pastorale e di tutti coloro che collaborando in un modo o nell'altro, hanno avuto la fortuna di incontrarti.

orari messe

CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	**CAPUA CENTRO**	Cattedrale	18.00	8.30 – 11.30
CAPUA	**CAPUA CENTRO**	Chiesa Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	**CAPUA CENTRO**	Chiesa San Domenico	19.00	-
CAPUA	**CAPUA CENTRO**	Chiesa Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	**CAPUA CENTRO**	Chiesa della Concezione	-	10.30
CAPUA	**CAPUA CENTRO**	Chiesa dell'Annunziata	-	19.00
CAPUA	**CAPUA CENTRO**	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	**PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ**	-	19.00	10.00
CAPUA	**PARROCCHIA SAN GIUSEPPE**	-	18.00	9.00 – 11.00 – 18.30
CAPUA	**PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO**	-	19.00	9.00 – 11.30 – 19.00
CAPUA	**PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO**	Chiesa di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	**PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO**	-	18.30	9.30 – 11.00
PANTULIANO	**PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA**	Chiesa San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 – 11.00
PANTULIANO	**PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA**	Chiesa Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	**PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM**	-	17.00	9.00 – 17.00
CAMIGLIANO	**PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI**	-	18.00	9.00
VITULAZIO	**PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA**	-	18.00	8.00 – 10.00 11.30 – 18.00
BELLONA	**SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE**	-	-	7.00 – 9.00 11.00 – 18.00
TRIFLISCO	**PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE**	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	**PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE**	-	-	10.00 – 19.00
S. ANGELO IN F.	**PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS**	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	**PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS**	Chiesa Madonna del Carmelo	-	8.30
S. ANGELO IN F.	**PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS**	Chiesa Sant'Antonio di Padova	-	10.00
S. ANGELO IN F.	**PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS**	Basilica		11.30 – 19.00
CURTI	**PARROCCHIA DI CURTI**	Chiesa San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	**PARROCCHIA DI CURTI**	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 – 18.00
S. MARIA C.V.	**SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO**	Duomo	8.00 – 9.00 18.30	8.00 – 10.00 11.30 – 18.30
S. MARIA C.V.	**SAN PIETRO APOSTOLO**		19.00	9.00 – 11.00 – 19.30
S. MARIA C.V.	**SAN PAOLO APOSTOLO**		19.00	8.00 – 11.30 – 19.30
S. MARIA C.V.	**SANT'ERASMO**		18.30	9.30 – 11.00 – 18.30
S. MARIA C.V.	**SANT'AGOSTINO**		18.30	8.30 – 10.30
S. MARIA C.V.	**SAN PAOLINO**		18.30	9.00 – 11.00
S. MARIA C.V.	**SANT'ANDREA APPOSTOLO**		7.00 – 19.00	7.30 – 10.00 – 19.00
S. MARIA C.V.	**SANTA MARIA DELLE GRAZIE**		7.30 – 19.00	7.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	**IMMACOLATA CONCEZIONE**		8.30 – 19.00	8.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	**RETTORIA ANGELI CUSTODI**		19.00	9.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	**SAN VITALIANO**		19.00	10.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	**CHIESA MADRE CIMITERO**			10.00
S. MARIA C.V.		Suore Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.		Suore Domenicane di Pompei	7.15	
S. MARIA C.V.		Suore Vittime Espiatrici	7.30	
S. MARIA C.V.		Suore Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	
CASAGIOVE	**SAN MICHELE ARCANGELO**		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
PORTICO DI CASERTA	**SAN PIETRO APOSTOLO**		19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
MARCIANISE	**SANTA MARIA DELLA LIBERA**		19.00	8.30 – 10.30 – 19.00
MARCIANISE	**SANTISSIMA ANNUNZIATA**		18.30	7.00 – 8.30 10.00 – 11.30 – 18.30
MARCIANISE	**SANTA MARIA DELLA SANITA'**		18.00	8.00 – 9.30 – 11.00
CASAPULLA	**SANT'ELPIDIO VESCOVO**		8.30 – 19.00	7.30 – 9.30 11.30 – 18.30
CANCELLO ED ARNONE	**MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO**		19.00	11.00 – 19.00
MAZZAFARRO	**SANT'ANTONIO DI PADOVA**			9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	**MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO**		17.00	8.00 – 11.30 – 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	**MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO**	Cappella in via Camino (Poderi)		10.00

ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giuseppe Centore – Annamaria Medugno
mons. Roberto Brunelli – Antonello Gaudino
Piero Del Bene – Madre Amabile Galatà
Daniele Nardi– Orsola Treppiccione
Roberto Forgillo – Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco - Anna Munno
Anastasia Oliviero – Maria Merola
Tiberio Gracco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

17 settembre 2018 Inaugurazione della nuova Cappella delle Reliquie nella Basilica Cattedrale di Capua

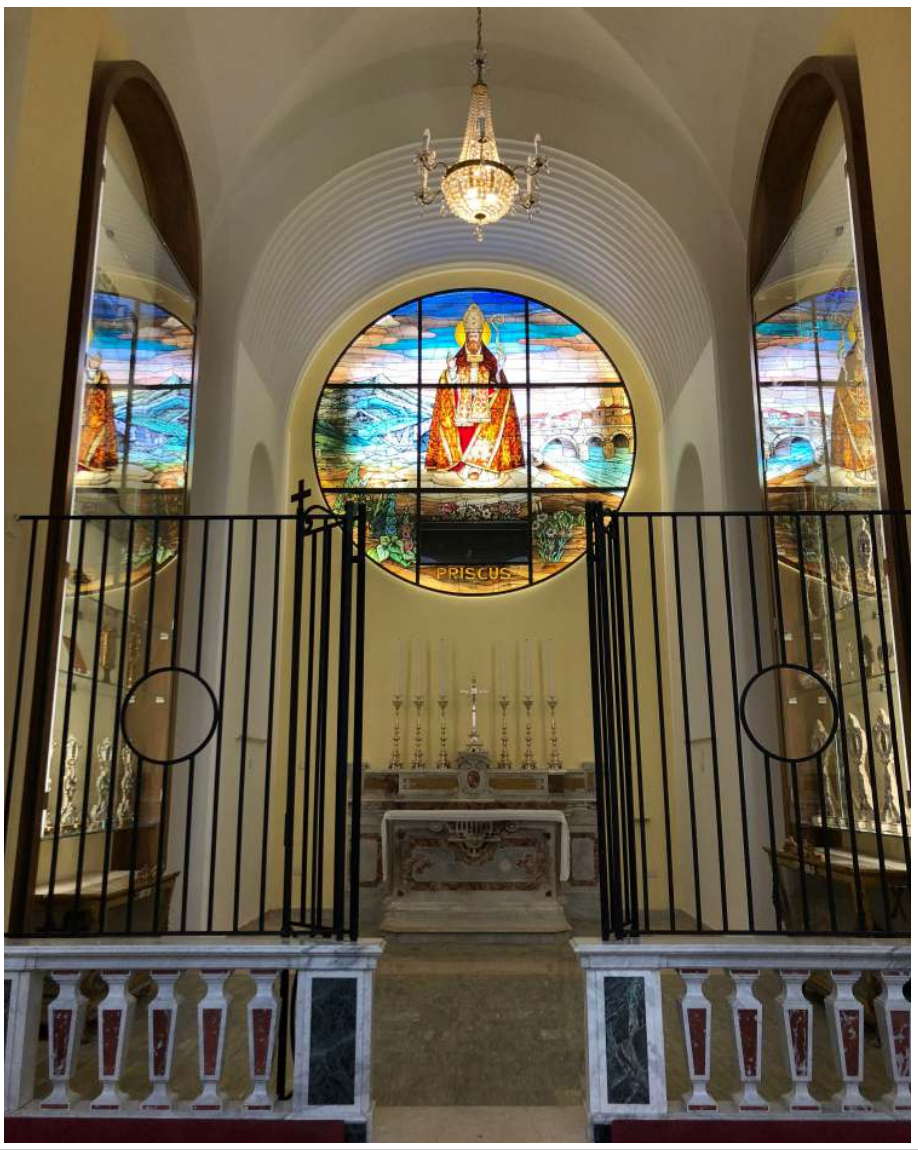
Il desiderio di sperimentare un pezzetto di Cielo

Intervista al parroco don Gianni Branco: "Le Reliquie sono una presenza celeste"

DI GIOVANNA DI BENEDETTO

In previsione dell'inaugurazione il 17 settembre 2018 della nuova Cappella delle Reliquie nella Basilica Cattedrale, abbiamo incontrato il parroco don Gianni Branco per farci descrivere la cappella.

Don Gianni, perché è stata realizzata una Cappella delle Reliquie nella Basilica Cattedrale?
Dio volendo salvare il mondo ha mandato suo figlio a prendere la nostra carne. Il mistero dell'incarnazione, dunque, è il centro ed il cuore della nostra fede. Noi crediamo, non in un Dio invisibile, ma in un Dio incarnato. Lui è sacramento universale di salvezza e ci lascia dei segni, attraverso i quali possiamo fare il nostro percorso verso il paradiso.
I Santi hanno condiviso con noi la fatica della Fede e la testimonianza della Carità, sono il segno vivente di questa possibilità di paradiso sulla Terra, questa possibilità che agli uomini è data di poter percorrere fino in fondo la strada che porta al Cielo. La loro presenza in mezzo a noi è veramente il segno della gioia e della lode che dalla Terra s'innalza verso la dimora del Padre. I loro resti mortali ci ricordano questo cammino, ci ricordano la fatica della Fede e l'impegno nella Carità, il dubbio vinto attraverso l'obbedienza. Ci ricordano, quindi, che Dio lo si segue giorno dopo giorno attraverso scelte concrete. I loro resti mortali: le Reliquie, sono le ultime tracce della loro presenza terrena e fanno sì che possiamo alzare lo sguardo alla loro presenza celeste. Essi infatti sono già vivi nel paradiso celeste insieme agli Angeli e a Maria e lodano il nome della Santissima Trinità.
La presenza di una Cappella dove raccogliere tutte le Reliquie, che sono un patrimonio della Chiesa di Capua nasce dal desiderio di sperimentare, qui in questa chiesa terrena, un pezzetto della Chiesa Gloriosa, portare qui sulla Terra un pezzetto di paradiso, di questa Chiesa che abita il Cielo. La Cappella delle Reliquie non serve solo a raccontare la nostra storia, che è fatta, peraltro, di esempi straordinari di santità. In essa sono conservate le ossa dei nostri santi Vescovi e dei martiri, oltre alle insigni reliquie della Santa Croce. Ma la presenza della Cappella, indica anche questo desiderio di andare oltre, di guardare verso il Cielo.



Qual è l'idea all'origine della progettazione della Cappella?
Abbiamo pensato di centrare la Cappella sulla figura del nostro primo Santo Martire: Prisco. Secondo la leggenda e la tradizione della nostra Chiesa, giunse a Capua in compagnia di Pietro. Alcuni dicono perché fosse membro del Collegio dei Discepoli; altri perché fosse discepolo di Gesù o dello stesso Pietro. Secondo la tradizione, Pietro, proprio sul Ponte Romano, affida a Prisco la terra di Capua. All'epoca la sede della nuova città era il Porto Casilinum, ma già da esso si intravedeva la sede principale: Capua contava circa 300.000 abitanti e certamente vi era una comunità giudaica che, di certo, aveva una eco del grande fenomeno "Cristo", che aveva segnato le strade della città Santa di Gerusalemme. E' dunque Prisco che, secondo la tradizione, è stato il primo Vescovo di Capua ed il primo evangelizzatore delle nostre terre, insieme a Pietro e Paolo che certamente sono passati di qui. Centrare la Cappella su Prisco, significa tornare alle origini, a fondare la Cappella nelle radici stesse della nostra fede: nella storia della nostra Chiesa. In verità, non abbiamo certezza, né del nome né della provenienza di questo nostro apostolo. E' certo che questa Chiesa trova in quegli anni le sue prime origini.
Insieme a Prisco, tanti altri sono stati i Vescovi, i confessori, i martiri che nelle nostre terre hanno dato il sangue e la vita per Gesù. Per questo, nella cappella, la reliquia più insigne, è quella del Santo Prisco, custodita in una cassetta d'argento di epoca medievale ed è collocata in una grande vetrata che lo rappresenta sullo sfondo del Ponte Romano dell'antica Capua.

Quante reliquie contiene la Cappella e quali le più preziose?
Le Reliquie sono tante, anche perché alcuni reliquiari, come era tradizione, collezionavano ossa provenienti da più Santi, in modo anche artistico. Altre sono attualmente in fase di restauro, altre ancora sono custodite nelle nostre comunità parrocchiali e potrebbero trovare qui, invece, una dimensione più chiara e anche più proficua dal punto di vista pastorale.
Le più insigni sono quelle dei Santi Vescovi e dei Martiri della Chiesa di Capua, oltre a quella già citata della Santa Croce, il cui reliquiario è particolarmente bello ed è dono di Giovanni XIII alla Diocesi di Capua in occasione della sua elezione a Metropolia; è in cristallo di rocca e contiene un frammento della Croce che, secondo la tradizione, è stata rinvenuta sul luogo del Santo Sepolcro da Elena, madre di Costantino.

Una grande e preziosa raccolta, quindi, da visitare, ma soprattutto da godere e venerare.

FOTO in alto: *reliquia della Santa Croce*
a sinistra: *veduta della Cappella*